

presenti nell'animo nostro per guidarci a servire il nostro paese con la stessa devozione, con lo stesso interesse, con la stessa nobiltà di carattere con cui egli volle sempre servirlo.

Con questo pensiero, che è un conforto nella sventura nostra, io, da questo posto che Gian Galeazzo Maldini seppe onorare con tanta virtù della mente e del cuore, in nome dei miei colleghi delle venete provincie, e più ancora, della città di Venezia, mando a lui un saluto di rispetto e di ammirazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** È veramente doloroso questo rapido e frequente sparire degli uomini più benemeriti della scienza e della patria; e veramente benemeriti della scienza e della patria furono Galeazzo Maldini ed Antonio Araldi.

Galeazzo Maldini da giovanetto partecipò valorosamente qual'ufficiale della marina veneta alla gloriosa difesa di Venezia.

Quella difesa che durò fino all'ultimo tozzo di pane, sino all'ultimo grano di polvere, come era stato deliberato per decreto dell'Assemblea veneta, e si sostenne virilmente sino all'estremo sforzo possibile, quella difesa memorabile onorò grandemente e vendicò l'onore di Venezia e delle armi italiane.

A quella difesa parteciparono si può dire i figli d'Italia tutta, dal Mezzogiorno alla Lombardia ed al Piemonte.

Galeazzo Maldini, in esilio, acui l'ingegno, preparò l'animo alla riscossa; nella quale egli ebbe sempre fede, e fortunatamente vi partecipò, sia come ufficiale della marina militare italiana, sia come membro e coadiutore del Ministero della marina nazionale, sia quale deputato.

Nel Parlamento egli sempre difese gli interessi italiani, specialmente gli interessi e i diritti che ha l'Italia sull'Adriatico; egli difese l'antica, la gloriosa dominatrice dell'Adriatico, Venezia, città tuttora importantissima per l'Italia, città che ha diritto a tutte le premure, a tutte le maggiori considerazioni della nazione.

Il verdetto degli elettori è libero, è sovrano, e merita rispetto; ma mi sia permesso deplorare che quest'uomo, tanto benemerito della nazione e della stessa Venezia, non abbia finito la sua carriera mortale qui, in questo Parlamento. Se vi era uomo che meritasse, finchè durava la sua vita, di rappresentare l'Italia e di difendere i diritti nazionali italiani, questo era Maldini.

Onore a lui! Ricordiamolo sempre con affetto; rimpiangiamo che egli non abbia avuto questo

conforto, di sedere, fino all'ultimo giorno della sua operosa, onoratissima vita, in questo Parlamento.

Quanto al perduto collega, onorevole Antonio Araldi, egli pure fu uno dei generosissimi italiani che, sino da giovani, consacrarono lo studio, lo ingegno e tutta la loro operosità alla grandezza della patria. Ingegnere civile idraulico, dotto e distintissimo, ed ingegnere militare fornito di studi speciali, egli, sempre, nei suoi studi e nei suoi lavori, intese all'interesse, al risorgimento e alla grandezza del nostro paese.

Combattè valorosissimamente in tutte le guerre di nostra indipendenza. E, quanto alle sue opere scientifiche e dotte della difesa nazionale, egli le esplicò in modo che serviranno ancora al presente di norma per il perfezionamento della difesa del nostro territorio.

Sebbene vecchio e per infermità reso quasi sordo, egli attendeva con attenzione veramente singolare alle nostre discussioni; egli ci era esempio e, si può dire, conforto nell'adempiere ai nostri doveri parlamentari, e spesso la sua parola, autorevole, sempre rispettata, si fece udire in questo Parlamento quando trattavasi degli interessi della nostra nazione e specialmente della difesa del territorio del nostro Stato.

A questi due veramente esemplari patrioti consacriamo adunque una parola affettuosa di riconoscenza e di sincero duraturo rimpianto: chè la loro perdita fu veramente perdita nazionale. Ed io, sebbene modestissimo fra i rappresentanti della nazione, mi associo di gran cuore alle parole degne e nobilissime proferite dal nostro presidente e dal nostro collega onorevole Tiepolo. (*Approvazioni*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanolini.

**Zanolini.** Onorevoli colleghi, associandomi al nobile ed affettuoso discorso dell'onorevole nostro presidente in commemorazione del compianto collega generale Antonio Araldi, aggiungerò poche parole per sentimento di dovere e per impulso del cuore.

Antonio Araldi, nativo di Modena, unito in matrimonio ad una distintissima gentildonna bolognese, aveva fissato stabile dimora a Bologna e vi ha vissuto molti anni circondato da generale simpatia, stimato e voluto bene da tutti senza distinzione di partiti o di ordini sociali.

La nostra Bologna si sentiva onorata di averlo, più che ospite, cittadino illustre e benemerito della patria.

La sua lunga ed onorata carriera nel Genio